MF Sicilia
Dir. Resp.: Paolo Panerai
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Edizione del: 10/02/16
Estratto da pag.: 1
Foglio: 1/2

IL FRONTE PRO CONFINDUSTRIA ACCUSA IL COMMISSARIO AD ACTA PAGLIARO

Guerra sulla mega Camera

Dopo l'accorpamento di Catania, Ragusa e Siracusa si alza lo scontro sulle procedure di costituzione del Consiglio unificato. In ballo il futuro dell'ente

DI ANTONIO GIORDANO

Uno strano movimento di iscritti, con associazioni poco conosciute che fanno il pieno di imprese. Opacità nelle procedure e nelle operazioni che porteranno alla formazione della nuova Camera di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa. La denuncia viene da un gruppo di associazioni che ieri a Catania ha illustrato come tutti i dubbi manifestati nel recente passato abbiano trovato piena conferma, denunciando gravi irregolarità nel processo che sta portando alla nascita della terza Camera in Italia. Un cartello di associazioni (dalla Cna alla Confindustria, passando per le cooperative), dopo aver per mesi chiesto una maggiore trasparenza al commissario ad acta, Alfio Pagliaro, che sta portando a termine i procedimenti necessari per l'elezione del nuovo assetto camerale, ora alza il tiro e chiede alla Regione Siciliana e al ministero dello Sviluppo economico di esercitare il massimo controllo su fatti e circostanze finite oggetto di un dettagliato esposto alla Procura delle Repubblica di Catania, la quale pare avere già aperto un fascicolo sul caso.

Intanto, da una prima verifica fatta sui dati del registro delle imprese della Camera di Siracusa (gli unici che al momento è stato possibile visionare) emergono precise anomalie: 70 imprenditori denunciano di non appartenere alle associazioni che invece li hanno ascritti nei loro elenchi. E in alcuni casi si tratta addirittura di dirigenti della Cna provinciale e di altre sigle di categoria di rilevanza nazionale. O ancora un elevato numero di imprese (per alcuni settori superiore al 60%) presenti in più registri.

Insomma, dopo un iter di accorpamento non semplice in sede ministeriale, è ora scontro aperto per la mega Camera del Sud Est, con il fronte pro Confindustria che attacca a testa bassa, denunciando «opacità» e pratiche non trasparenti.

Già il 10 dicembre scorso le associazioni datoriali che con buona probabilità indicheranno Ivanhoe Lo Bello (presidente di UnionCamere nazionale e vice presidente di Confindustria) alla guida della mega Camera del Sud Est avevano avanzato seri dubbi sull'operato del commissario ad acta Alfio Pagliaro (segretario generale della Camera etnea), nominato dal ministero dello Sviluppo economico il 25 settembre con il preciso compito di sovrintendere alla costituzione del Consiglio unificato. Ma da quando sono disponibili i primi dati ufficiali sul processo in corso (inerenti Siracusa e provincia) l'allarme è altissimo.

Una prima questione sollevata dal comitato «riguarda il mancato inserimento di alcuni settori specifici (servizi alla persona, commercio estero e pesca) all'interno del Consiglio, inserimento richiesto da larga parte delle associazioni sull'esempio delle altre Camere che si stanno accorpando nel resto del Paese», ha spiegato Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente degli industriali etnei. Pagliaro, l'8 ottobre, ha chiesto un parere allo stesso ministero, scegliendo però autonomamente e ignorandolo non appena giunto (anche con una certa velocità, considerando i tempi delle burocrazie ministeriali). Il giudizio in merito è lapidario: «è stata effettuata una valutazione arbitraria e non rispettosa delle norme e delle procedure», recita una nota ufficiale diffusa ieri a margine della conferenza stampa convocata per esporre i termini del diffuso disappunto sull'operato di Pagliaro, «valutazione che ha tolto seggi dovuti nei quali una parte delle associazioni è molto rappresentativa».

Un'altra importante questione riguarda i controlli. Le associazioni presenti ieri a Catania contestano fortemente il sistema adottato dal commissario Pagliaro, ritenendolo inadeguato e inefficace, «nonché a rischio di falsare la competizione favorendo (volutamen-

Peso: 45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
104-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

te o meno) dei veri e propri falsi nei dati presentati». Dai dati siracusani emerge che associazioni fino a ieri sconosciute avrebbero di colpo assunto dimensioni ragguardevoli, superiori a quelle della stessa Confindustria e di altre organizzazioni di categoria con una storia solida, strutture, sedi territoriali e decine e decine di dipendenti Il fronte pro Lo Bello punta il dito contro «associazioni, come a esempio Fapi, Euromed, Cidec e Assotir, tradizionalmente non presenti sul territorio di Siracusa, che hanno partecipato alla procedura dichiarando, nel caso di Fapi ed Euromed, iscritte un numero enorme di imprese. Dai controlli su queste associazioni, evidentemente non effettuati o effettuati male dal commissario, emergono situazioni estremamente gravi, con numerosi imprenditori, inseriti negli elenchi presentati da queste associazioni per concorrere ai seggi del Consiglio camerale, che hanno già espressamente chiarito di non aderirvi affatto, evenienza questa già segnalata alla Procura della Repubblica». (riproduzione riservata)

Domenico Bonaccorsi di Reburdonei

Guerra sulla mega Camera

Peso: 45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

104-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring